



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Sul cosiddetto «confine mobile» italiano

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Sul cosiddetto «confine mobile» italiano / Andrea Cantile. - In: L'UNIVERSO. - ISSN 0042-0409. - STAMPA. - CI:(2021), pp. 20-36.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1455992> of the repository was last updated on 2026-02-23T14:18:25Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

Conformità alle politiche dell'editore / Compliance to publisher's policies

Questa versione della pubblicazione è conforme a quanto richiesto dalle politiche dell'editore in materia di copyright.

This version of the publication conforms to the publisher's copyright policies.

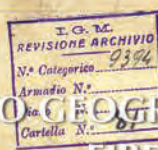
La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

L'UNIVERSO



Visto il Capo Sezione Suogotenente



ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
FIRENZE

L'Alfieri bo.
Roberto di G.
rilasciò nel 1912



CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO

1921 - 2021

Nel 2021 ricorrono i cento anni da quando i resti del Milite Ignoto furono collocati all'interno dell'Altare della Patria.

La salma del Milite fu scelta fra undici corpi di soldati, morti nella Grande Guerra e rimasti senza identificazione, per commemorare con un singolo caduto tutti i soldati italiani deceduti nel primo conflitto mondiale.

L'Altare della Patria, voluto dal governo italiano per celebrare il re Vittorio Emanuele II e con lui il processo di unificazione italiana, fu progettato e costruito, a partire dal 1885, dall'architetto Giuseppe Sacconi che, appena trentenne, vinse il concorso con un progetto che richiamava sia la tradizione romana sia i modelli rinascimentali.



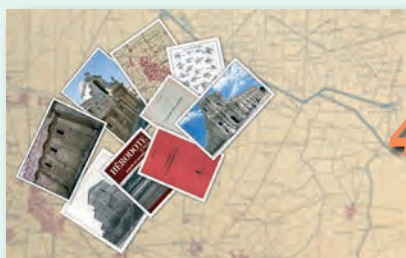
L'UNIVERSO



*Rivista insignita di medaglia d'oro dalla Società Geografica Italiana nel 1999
e del
«Premio Giorgio Valussi» dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia nel 2002*



Gennaio - Febbraio - Marzo 2021 n° 1 ANNO CI



4

**Identità geografica italiana, geografi
immaginari e immagine della geografia
(prima parte)**

ELIO MANZI

20



**Sul cosiddetto «confine mobile»
italiano**

ANDREA CANTILE



38

**Il territorio percepito. Amministrazione
periferica e cartografia postunitaria.
La provincia di Cosenza**

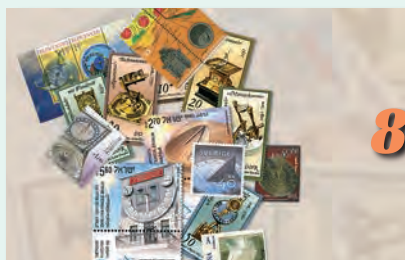
LUCA IRWIN FRAGALE

62



Le Minas Gerais brasiliane

CHIARA BALDI



88

Gnomonica e filatelia (prima parte)

ANTONIO COPPOLA

112



Non solo Faraglioni: l'Isola di Capri nella cartografia storica

ARTURO GALLIA

Primo piano

Notizie

Strumenti

Prossimamente

Rinnovo abbonamento 2021

147

150

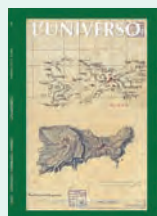
153

157

159

In copertina:

Elaborazione grafica di documenti del 1872 (Cartoteca IGM).



Nel precedente fascicolo (*L'Universo* n. 4/2020, pag. 648), è stato erroneamente indicato il nome del Gen. Petronio Malagoli.

Ci scusiamo con i nostri lettori e con la famiglia.

Proprietario



MINISTERO
DELLA DIFESA

Editore Difesa Servizi S.p.A.

Direttore responsabile
Andrea Cantile

Redazione e grafica
Ten. Col. Fabrizio Marconi
Funz. Alessandra Cristofari
Ass. Anita Panci
Ass. Giovanni Casini
Ass. Adele Monaco
Ass. Laura Guidi
Aus. Maria Letizia Compagnone
Aus. Mauro Marrani

Direzione e redazione
Istituto Geografico Militare,
Via Cesare Battisti, 10
50122 Firenze
055/2732242-233-614
GEOGRA08@igmi.191.it

Stampa

Fotolito: Officine IGM - Firenze
approvato per la stampa
in maggio 2021

Ufficio abbonamenti

Punto vendita dell'IGM: Viale Strozzi, 10 - 50129 Firenze
055/2732768 – fax 055/489867
casezcomm@geomil.esercito.difesa.it

Tipi di abbonamento

Cartaceo: € 25,00; Digitale: € 15; Cumulativo: € 30
Ridotto: € 19,00
(per sodalizi scientifici e loro soci, studenti, scuole medie superiori, università, personale in servizio del Ministero della Difesa).

Esteri: € 30,00
Il prezzo è comprensivo dei quattro fascicoli più allegati e supplementi.

Cartaceo: versamento on-line, oppure sul conto corrente postale n. 315507 intestato a:

Istituto Geografico Militare, Amministrazione,
Via C. Battisti, 10, 50122 – Firenze (specificare l'anno).

Digitale: solo pagamento on-line tramite carta di credito su www.igmi.org

Pubblicazione trimestrale
registrata presso il Tribunale di Firenze
(n. 32 del 15 luglio 1948).

TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE RISERVATI

ISSN:0042-0409



**Sul cosiddetto
«confine mobile» italiano**

ANDREA CANTILÉ

[...] Termine sancte [...]
 Tu populos urbesque et regna ingentia finis:
 Omnis erit sine te litigiosus ager
 (Ovidio, Fasti, II, 558-600)

Caratteristiche generali dei confini terrestri italiani¹

Molti identificano il confine terrestre dell'Italia con la catena delle Alpi, come limite noto già dal tempo della Roma imperiale. In realtà, questa idea di confine è notevolmente cambiata nel corso del tempo, prevalentemente per cause belliche², così come altri casi analoghi si sono verificati in Europa, «paradossalmente [...] il continente con il confine politico più “giovane”» (Kolosov, 2013, p. 6).

Le quattro linee confinarie che separano l'attuale territorio della Repubblica Italiana da Francia, Svizzera, Austria e Slovenia scaturiscono da definizioni abbastanza recenti. La più antica di esse risale a circa un secolo fa, dopo la Prima Guerra Mondiale, mentre le altre tre sono frutto di accordi stipulati solo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Nel complesso, i quattro confini terrestri italiani hanno oggi uno sviluppo totale di circa 1913 km e sono materializzati da 8334 termini confinari³ (figura a lato), esito di lunghe, complesse e pericolose operazioni sul terreno⁴.

L'attuale confine tra l'Italia e la Francia è stato determinato sulla base del *Trattato di pace* del 10 febbraio 1947 e il suo mantenimento è regolato dalle norme contenute nell'*Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica*

¹ L'articolo riprende, con alcune aggiunte, il contenuto di un precedente, analogo lavoro (Cantile A., 2020, pp. 62-73). A tal riguardo, si evidenzia che, mentre erano in fase di attivazione le procedure di stampa di questo fascicolo, la Sezione confini dell'IGM ha informato l'autore dell'esistenza di un errore nei dati a lui a suo tempo comunicati, in occasione della stesura del precedente articolo. Qui di seguito sono stati pertanto riportati i valori corretti, permanendo tuttavia l'inevitabile incongruenza con l'analogo testo edito nel 2020.

² Un'ampia ricostruzione storica delle vicende che hanno caratterizzato la definizione dei confini terrestri italiani è riportata dalla monumentale opera di Vittorio Adami edita dallo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia: Confine italo-francese*, Roma, 1919; *Confine italo-svizzero*, Roma, 1926-27; *Confine italo-austriaco*, Roma, 1930; *Confine italo-jugoslavo*, Roma, 1931. La rivista «L'Universo» ha pubblicato negli anni vari contributi al riguardo, tra i quali vanno segnalati: Barbier O., 1921, pp. 125-133; Fiechter A., 1928, pp. 783-791; Casamorata C., 1933, pp. 861-873; 1934, pp. 571-585; Bergonzi A., 1947, pp. 3-15; Rodolico N., 1947, pp. 119-123; Longhena M., 1948, pp. 1-17; Marchesi A., 1960, pp. 279-300; Campanella E., 1981, pp. 721-752; Marrese G., 1980, pp. 833-856; 1981, pp. 505-520. Il tema, relativamente al periodo post-unitario fino al primo conflitto mondiale, è stato inoltre recentemente ripreso da Matteo Proto, in *I confini d'Italia. Geografie della nazione dall'Unità alla Grande Guerra*, Bologna, Bononia University Press, 2014.

³ Dati ufficiali dell'Istituto Geografico Militare, Reparto informazioni geografiche, Direzione geodetica, Sezione confini.

⁴ Per avere solo un'idea di massima delle difficoltà operative connesse a tali tipi di attività, con riferimento specifico al nuovo confine italo-austriaco demarcato dopo il Trattato di Saint-Germain-en-Laye (1919), «occorre che il pensiero del lettore si volga a due diversi criteri; uno giuridico, l'altro materiale. Il primo: la necessità di fissare la nuova linea di confine in modo tale da raccogliere per i termini di essa, elementi scientifici il cui controllo fosse immutabile e atto a determinarli giuridicamente in tempo e spazio, e con risultati capaci di eliminare ogni obiezione e ogni cavillo diplomatico. Il secondo: di creare e di organizzare i mezzi adatti alla ricerca di tali elementi lungo una linea di confine di oltre 400 km, percorrente le vette delle più vaste masse montagnose dell'Europa, attraversante valli e crepacci profondamente incassati, correnti in mezzo a fitte boscaglie e su deserte e inaccessibili distese di neve o ghiaccio, dove ogni mezzo di vita umana diventa un problema di imprevedibile o terribile soluzione» (Barbier O., 1921, p. 126).



Le quattro linee confinarie terrestri italiane, evidenziate sulla Carta d'Italia alla scala 1:1 500 000, Istituto Geografico Militare, Edizione 2019.

In apertura: Rilievo del Ghiacciaio del Lys, *campagna telefotografica, stazione n. 4, anno 1925, negativo su lastra di vetro, 178x128 mm (Inv. LN00010043, Fototeca IGM).*

francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, approvato dal Parlamento italiano con la legge 15 maggio 1986, n. 231⁵. Il confine ha oggi inizio alla foce del Rio San Luigi, tra Ventimiglia e Menton, e termina al Monte Dolent (3823 m). Esso ha uno sviluppo complessivo di 515 km ed è materializzato con 698 termini.

Il confine tra Italia e Svizzera è stato concordato sulla base della *Convenzione fra la Confederazione Svizzera e il Regno d'Italia [...]*, sottoscritta il 24 luglio 1941 ed entrata in vigore il 23 settembre 1942, con la legge 21 giugno 1942, n. 900⁶. Il testo della legge di approvazione della convenzione conteneva norme che regolavano la determinazione del confine italo-svizzero nel tratto compreso fra il Monte Dolent e Cima Garibaldi o Run Do e la manutenzione dei termini dell'intero confine italo-svizzero compreso fra il Monte Dolent e il Piz Lat o Piz Lad. Il confine ha una

⁵ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 43 del 4 giugno 1986, Supplemento Ordinario n. 127.

⁶ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 198 del 24 agosto 1942, Supplemento Ordinario n. 198.

lunghezza complessiva di 745 km, con inizio dal Monte Dolent (3823 m) e termine nel Piz Lad (2808 m), con un numero complessivo di 1458 termini.

Il confine tra Italia e Austria segue il tracciato definito dalla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini, negli anni 1920-24, in conformità al *Trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint-Germain-en-Laye* il 10 settembre 1919, approvato con la legge 26 settembre 1920, n. 1322⁷ ed entrato in vigore il 1 ottobre 1920 e sottoposto poi a nuova misurazione e demarcazione integrativa, effettuate di comune accordo dal 1971 al 1981. Il confine ha oggi un'estensione totale di 430 km, con inizio al Piz Lad e termine al Monte Forno (1508 m), ed è materializzato con 2637 termini.

L'attuale confine tra Italia e Slovenia è stato delineato sulla base del Trattato di Parigi del 1947 e della successiva *Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Consiglio Esecutivo Federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per la manutenzione del confine di Stato*, firmata a Nova Gorica il 29 ottobre 1980 e ratificata con la legge 13 dicembre 1984, n. 970⁸. Il confine ha un'estensione totale di 223 km, con inizio a Monte Forno e termine tra Muggia e Ancarano, ed è materializzato con 3541 termini.

Come indicato dianzi, la demarcazione di queste quattro linee confinarie ha comportato la materializzazione di diverse migliaia di termini, con una distribuzione variabile, dipendente da fattori storici e morfologici, caratterizzata da interdistanze medie così sintetizzabili:

- 738 m lungo il confine con la Francia;
- 511 m lungo il confine con la Svizzera;
- 163 m lungo il confine con l'Austria;
- 63 m lungo il confine con la Slovenia.

Da questi pochi dati emerge inoltre la singolarità della distribuzione media dei termini relativi al confine tra Italia e Slovenia, definito in un clima politico noto come periodo della Guerra Fredda, a causa dei rapporti esistenti tra i paesi aderenti al Patto Atlantico e quelli aderenti al Patto di Varsavia. Pur se la ex-Jugoslavia non aveva mai aderito a quest'ultimo, di fatto, i rapporti tra i due paesi furono improntati alla contrapposizione sia per l'appartenenza ad aree politiche comunque opposte sia per il lungo e complesso contenzioso territoriale. Il Trattato di Parigi del 1947 aveva inflitto una chiara punizione all'Italia, perché, come citato nelle premesse dello stesso documento, quest'ultima, "sotto il regime fascista ha partecipato al Patto tripartito con la Germania ed il Giappone, ha intrapreso una guerra di aggressione ed ha in tal modo provocato uno stato di guerra con tutte le Potenze Alleate ed Associate e con altre fra le Nazioni Unite e che ad essa spetta la sua parte di responsabilità della guerra"⁹. Furono poi gli anni successivi, col Trattato di Osimo, la dissoluzione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia e il riconoscimento italiano della Repubblica di Slovenia, che determinarono nuove opportunità di cooperazione tra i due Paesi.

⁷ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 232 del 1 ottobre 1920.

⁸ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 24 del 29 gennaio 1985, Supplemento Ordinario.

⁹ "Traité de paix avec l'Italie - Treaty of peace with Italy - Mirnyj dogovor s Italiej - Trattato di pace con l'Italia", in NATIONS UNIES, *Recueil des traites*, 1950, Texte italien, 1947, p. 373.

http://www.cvce.eu/obj/trattato_di_pace_con_l_italia_10_febbraio_1947-it-0eaf4219-d6d9-4c35-935a-6f55327448e7.html.

Il mantenimento dei confini

Dal 1941 lo Stato Italiano ha conferito all'Istituto Geografico Militare (IGM) l'incarico di curare il mantenimento delle linee di confine con gli Stati limitrofi, affinché i rispettivi tracciati fossero ben determinati e conservati e potessero essere sempre facilmente identificati in tutta la loro estensione. L'espletamento di questo incarico è avvenuto ed avviene tuttora nel rispetto degli accordi bilaterali, stipulati tra l'Italia e ciascuno dei quattro paesi confinanti.

Tali accordi prevedono il ricorso ad apposite Commissioni permanenti miste, incaricate, ciascuna per il Paese di appartenenza, di far attuare tutte le prescrizioni necessarie alla tenuta e alla manutenzione dei confini. Per la composizione di tali Commissioni ogni Stato nomina un presidente e i rispettivi membri. Per l'Italia, il Comandante protempore dell'IGM presiede le commissioni italo-svizzera e italo-austriaca, mentre un rappresentante del Ministero degli Esteri e della cooperazione interazionale presiede le altre due commissioni, italo-francese e italo-slovena.

In generale, il compito di tali commissioni è di garantire agli Stati contraenti il mantenimento dell'andamento del confine, definito in modo inequivocabile e sempre chiaramente individuabile sul terreno. Più in particolare, le commissioni devono:

- a) controllare la posizione dei termini, provvedendo, ove necessario, alla loro sistemazione in posizione esatta;
- b) fissare, raddrizzare, sollevare i termini di confine malfermi, inclinati o sprofondati;
- c) assicurare la leggibilità della scritta di ciascun termine;
- d) riparare o sostituire termini danneggiati;
- e) mettere in sito termini dove mancano;
- f) materializzare l'andamento del confine con termini sussidiari, qualora esso non risultasse sufficientemente chiaro;
- g) trasformare la materializzazione diretta del confine in indiretta, e viceversa, ove ritenuto indispensabile e opportuno;
- h) spostare in posizione sicura i termini pericolanti;
- i) materializzare l'andamento del confine sui ponti, nelle gallerie, nei tratti in cui il confine interseca strade o ponti ferroviari nonché, se necessario, nelle miniere ed altri impianti;
- l) determinare, ove necessario, le coordinate di punti di confine non materializzati, nei tratti in cui il confine di Stato viene definito nella documentazione di confine da una linea di cresta o di displuvio¹⁰.

Ogni eventuale variazione dell'andamento della linea di confine può essere eseguita solo a seguito dell'approvazione del Parlamento italiano. La Costituzione della Repubblica italiana, secondo quanto disposto dall'articolo 117, lettera q,

¹⁰ Le azioni qui elencate sono tratte dall'*Accordo tra la Repubblica d'Austria e la Repubblica Italiana per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune*, sottoscritto a Vienna il 17 gennaio 1994 e approvato in Italia il 31 ottobre 2000.

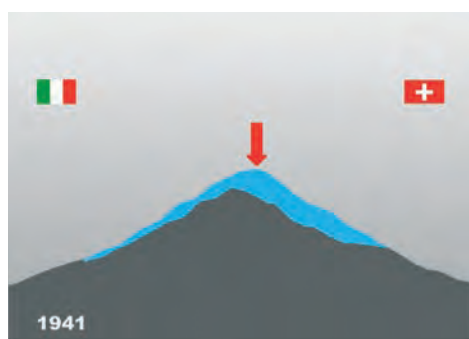
stabilisce che la legislazione riguardante la «protezione dei confini nazionali» è compito esclusivo dello Stato.

Le variazioni più significative degli ultimi anni, sono state una conseguenza diretta dello scioglimento dei ghiacciai sulle vette alpine, a seguito del quale la linea di confine definita dallo spartiacque è risultata modificata con l'affioramento della superficie rocciosa sottostante.

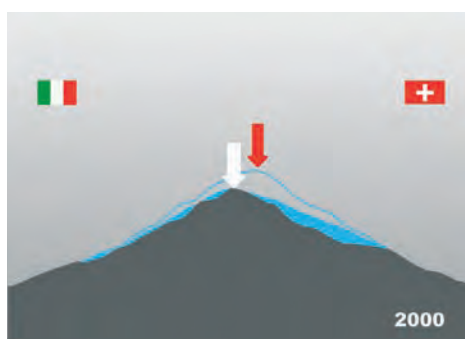
Il cosiddetto «confine mobile»

In occasione delle periodiche ricognizioni dei termini dei confini italo-austriaco e italo-svizzero, sono stati osservati diversi fenomeni di trasformazione morfologica di alcuni ghiacciai alpini, conseguenti allo scioglimento delle nevi perenni per effetto delle variazioni climatiche.

In tali zone, dove le linee di cresta dei ghiacciai individuavano anche le linee di confine, si è quindi determinata una non coincidenza tra questi due elementi. Tale fenomeno poteva essere ignorato, come avviene normalmente in pianura, a seguito della variazione planimetrica dei confini coincidenti con i corsi d'acqua naturali, o essere sottoposto a rettifica, come esemplificato nelle due figure di seguito riportate.



La freccia rossa indica la posizione del confine in corrispondenza della linea di cresta del ghiacciaio.



La freccia bianca indica la posizione della linea di confine rettificata a seguito dello scioglimento del ghiacciaio.

Questi fenomeni, inizialmente osservati per circa un decennio, tra gli anni Settanta e Ottanta dello scorso secolo, hanno evidenziato complessivamente circa 35 casi di interesse per il confine italo-austriaco e 45 per quello italo-svizzero, con spostamenti massimi di circa 150 m.

La presa d'atto del fenomeno ha portato allo studio di una proposta di accordo, discussa preventivamente in via informale nell'ambito delle due commissioni italo-austriaca e italo-svizzera, sulla base della quale si è convenuto sulla necessità di «introdurre, nell'ambito del complesso degli accordi esistenti [...] relativi al confine

comune, una disposizione con la quale si stabilisca che la linea di confine coincidente con la cresta dei ghiacciai possa seguire i graduali e naturali cambiamenti della linea di cresta, e pertanto essere considerata mobile»¹¹.

La proposta, dopo aver ottenuto il parere concorde delle citate commissioni, è stata seguita da uno scambio di note verbali tra i rappresentanti diplomatici dei paesi interessati e successivamente è stata presentata al Parlamento italiano per la prevista approvazione.

Il nuovo accordo con l'Austria è stato approvato con la legge 15 dicembre 2005, n. 283, *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000*¹²; mentre l'accordo con la Svizzera è stato approvato con la legge 29 maggio 2019, n. 72, *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o displuviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008*¹³.

Più in particolare, per il confine italo-austriaco l'articolo 3 della legge 15 dicembre 2005, n. 283 ha stabilito che:

- 1) Il confine di Stato, definito all'articolo 1, è stabile anche ove corra sulle acque.
- 2) Là dove il confine di Stato in base ai documenti di cui all'articolo 1 comma 3 è definito espressamente dalla linea displuviale o dalla linea di cresta, segue i graduali cambiamenti naturali cui sono soggette queste linee. Alterazioni naturali repentine ovvero alterazioni artificiali della linea displuviale o della linea di cresta non comportano invece alcun cambiamento del tracciato di confine, tuttavia in tali casi gli Stati contraenti procederanno alla verifica del tracciato di confine basandosi sulla sua riconoscibilità inequivocabile.
- 3) Ai sensi del presente Accordo, per "linea displuviale" si intende la linea sulla quale si separano sul terreno le acque di deflusso. A tale proposito non vengono considerate le infiltrazioni d'acqua negli strati inferiori del terreno. Per quanto riguarda il concetto di "terreno" di cui al presente comma, nel caso di ghiacciai o di nevai perenni, si intende la loro superficie.
- 4) Ai sensi del comma 2, per graduali cambiamenti naturali della linea displuviale o della linea di cresta si intendono in particolare:
 - a) lo spostamento della linea di cresta in conseguenza dell'erosione, nonché
 - b) lo spostamento della linea displuviale a seguito di alterazioni di ghiacciai o di nevai perenni; in caso di contrazione di un ghiacciaio o di un nevaio perenne, la linea di confine coinciderà con la linea displuviale sull'emergente terreno roccioso.

¹¹ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 143 del 23 giugno 2009, Supplemento Ordinario n. 97, p. 19.

¹² Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 6 del 09 gennaio 2006, Supplemento Ordinario n. 4.

¹³ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 143 del 23 giugno 2009, Supplemento Ordinario n. 97.

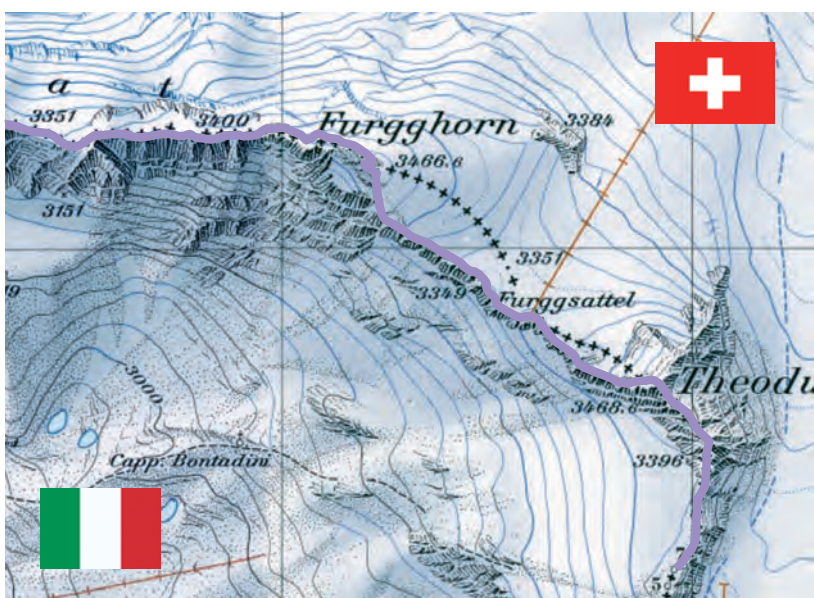
Per il confine italo-svizzero la “Nota verbale” allegata alla legge 29 maggio 2019, n. 72 ha stabilito che:

- 1) Là dove il tracciato del confine di Stato, in base ai documenti descritti nell’art. 19 delle “Disposizioni per la esecuzione dei lavori di manutenzione dei termini del confine italo-svizzero da Piz Lat e Piz Lad al Monte Dolent, in base alla Convenzione e relativo Regolamento fra l’Italia e la Svizzera, firmata a Berna il 24 luglio 1941” è definito espressamente dalla linea displuviale o dalla linea di cresta, esso segue i graduali cambiamenti naturali cui sono soggette queste linee. Alterazioni naturali repentine ovvero alterazioni superficiali della linea displuviale o della linea di cresta non comportano invece alcun cambiamento del tracciato del confine. In tal caso gli Stati contraenti potranno concordare una soluzione che potrà eventualmente prevedere anche uno scambio di superfici equivalenti.
- 2) Per “linea displuviale” si intende la linea sulla quale si separano sul terreno le acque del deflusso. A tale proposito non vengono considerate le infiltrazioni d’acqua negli strati inferiori del terreno.
- 3) Ai sensi del precedente punto 1), per “graduali cambiamenti della linea displuviale o della linea di cresta” si intendono in particolare lo spostamento della linea di cresta in conseguenza dell’erosione, nonché dello spostamento della linea displuviale a seguito di alterazione di ghiacciai o di nevai perenni; in caso di contrazione di un ghiacciaio o di un nevaio perenne, la linea di confine coinciderà stabilmente con la linea displuviale o di cresta dell’emergente terreno roccioso, e potrà seguire solo gli scostamenti descritti al precedente punto 1).

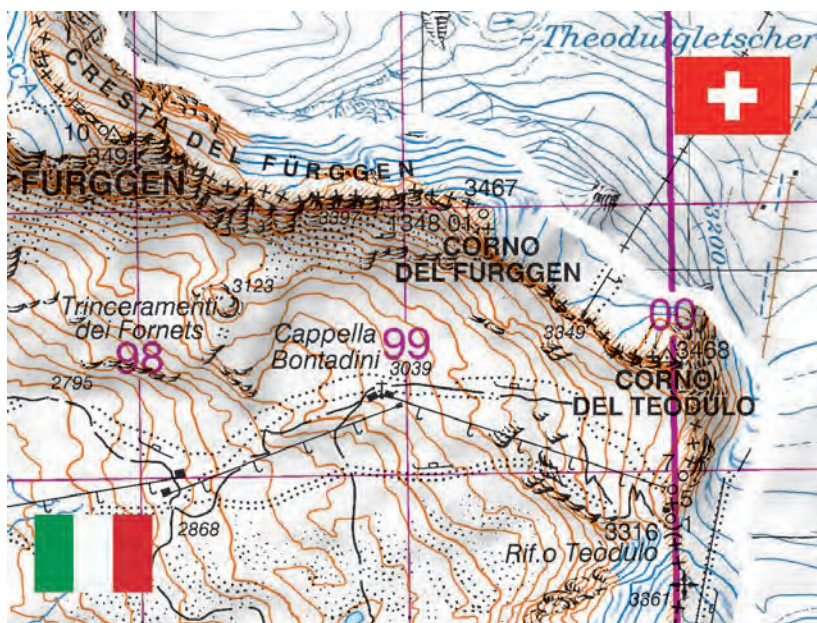
La condivisione di tale principio generale e la sua approvazione in sede parlamentare hanno poi fatto balzare agli onori della cronaca il provvedimento come istituzione del «confine mobile» e hanno determinato l’attenzione degli studiosi (Ferrari *et alii*, 2019). In realtà va evidenziato che le disposizioni normative e gli accordi stipulati tra Italia, Austria e Svizzera non hanno introdotto alcuna forma di automatismo nella gestione dei rispettivi confini, come invece la locuzione diffusa dai *media* potrebbe far pensare.

A parte le sottili differenze presenti nei testi dei due accordi sopra citati, la novità introdotta da tali norme non comporta «alcuna integrazione o variazione dei contenuti normativi che nella fattispecie regolano la materia», come chiaramente evidenziato nel disegno di legge presentato al Parlamento italiano (Camera dei deputati, 2009, p. 2) ma tende solo a porre in evidenza e ad accettare il principio secondo il quale «il tracciato di confine possa seguire i graduali e naturali cambiamenti a cui sono soggette le linee di cresta o di displuviale dei ghiacciai per le variazioni indotte dal clima» (Camera dei deputati, 2009, p. 3).

Per dare un’idea dell’entità degli scostamenti delle linee di confine dalla naturale linea spartiacque, osservate negli ultimi anni in diverse decine di casi, si può citare ad esempio lo scostamento rilevato nel comune di Zermatt, in Svizzera, dove, durante i lavori periodici di ricognizione dei termini, nel 2000, si è osservato presso il Furggsattel sopra Zermatt uno scostamento della linea spartiacque, a causa dell’arretramento del corrispondente ghiacciaio. A seguito di tale trasformazione della topografia dei



Esempio di variazione della linea di confine attuale, evidenziata con linea viola, rispetto a quella del 1940, indicata con croci nere continue (Fonte: Carte nazionali della Svizzera alla scala 1:25000 (CN25), particolare del mosaico del F. 1347 - Matterhorn (1969) e del F. 1348 - Zermatt (1967), tratto da: <https://www.swisstopo.admin.ch/it/conoscenze-fatti/limite-territoriale/confine-nazionale/confini-in-movimento.html>).



Stesso esempio di variazione dell'attuale confine, già rettificato e indicato con una serie continua di croci nere, come risulta oggi nella Carta topografica d'Italia alla scala 1:50000, F. 71, Monte Rosa, IGM, Edizione 2018.

luoghi, è stato concordato tra i due Stati confinanti una modifica della linea di confine, con un arretramento della stessa verso il territorio italiano. Gli effetti del ritiro del ghiacciaio sono chiaramente evidenziati dall'Ufficio federale svizzero di topografia, Swisstopo, come indicato nella figura della pagina precedente in alto, e regolarmente documentati dall'Istituto Geografico Militare nella carta ufficiale dello stato, come riportato nella figura della pagina precedente in basso.

Brevi considerazioni, generali e particolari

L'idea di confine mobile ha assunto nell'immaginario collettivo una dimensione di eccezionalità, pur se di fatto ha poco di eccezionale. Ciò che fa apparire innovativo il provvedimento è, ovviamente, l'aggettivo 'mobile' che mai nessuno avrebbe forse pensato di poter associare al termine 'confine'.

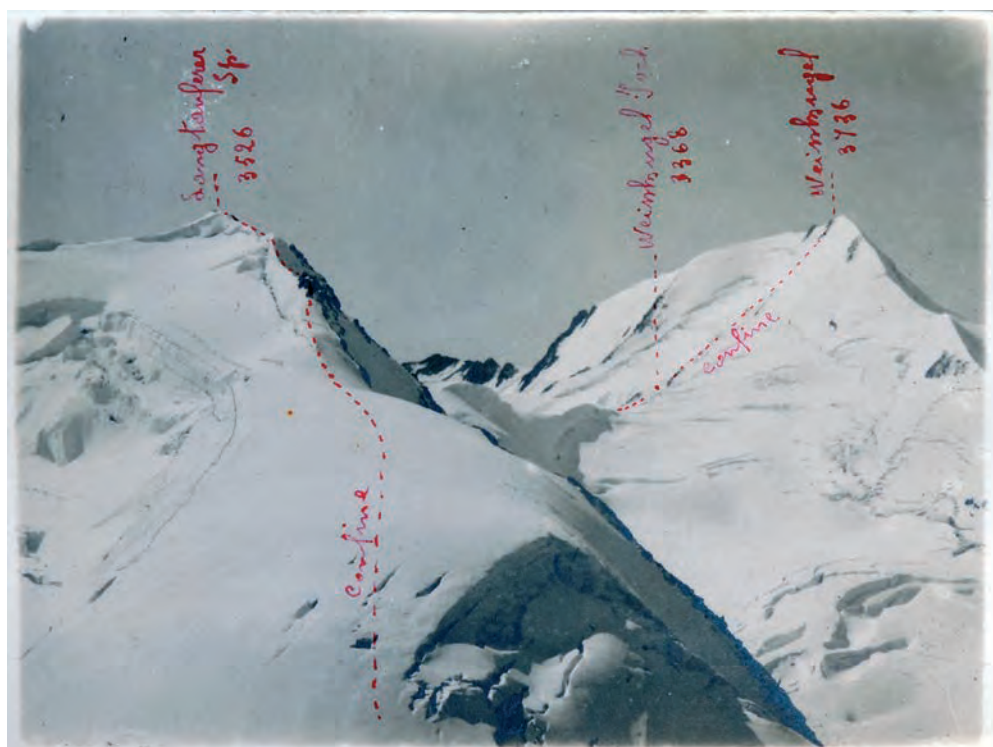
Presso le civiltà più antiche i limiti territoriali delle popolazioni insediate corrispondevano con il cosiddetto «confine zonale d'isolamento, consistente in strisce di territorio disabitato e difficilmente praticabile, coperto da zone seluose o desertiche» (Migliorini, 1948, p. 121). Per la delimitazione delle proprietà il confine era (ed è) invece materializzato con una linea, associata all'idea di 'staticità', 'fissità', 'inamovibilità', fino ad assumere una dimensione di sacralità, introdotta dagli Etruschi e amplificata dai Romani, con la creazione del dio Terminus, a difesa delle proprietà private, mentre tra le popolazioni del tempo, Giulio Cesare ci ricorda che «civitatis maxima laus est quam latissime circum se vastatis finibus solitudines habere» (è un grande merito per le città avere intorno territori deserti il più ampiamente possibile) (Giulio Cesare, *De Bello Gallico*, VI, 23).

È forse per questa così importante tradizione, dalla quale sono state ispirate le leggi di tutti gli Stati moderni, che il provvedimento appare ancor più significativo, proprio perché nato nella stessa terra dove era nato e celebrato il dio Terminus. Gli eredi diretti della cultura che aveva elevato su un piano sacro il concetto di confine ne hanno di fatto demolito la sacralità e sancito la variabilità nel tempo.

Il geografo italiano Giorgio Valussi aveva già sottolineato che «il confine è un fatto meramente artificiale concepito dall'uomo e non dalla natura e perciò soggetto a mutare non solo il suo tracciato, ma anche il suo valore [...] Non esiste il confine predeterminato 'ab aeterno', come non esiste il confine statico, immobile al di fuori del tempo» (Valussi, 1972, p. 7). Sono una prova di ciò gli innumerevoli confini 'fantasma' esistenti in Italia, che ancora oggi alcuni tentano di rianimare come zombi, in nome di un passato non ben definito e spesso mal conosciuto.

Ciò nonostante, la diffusione dell'idea di un confine che possa spostarsi nel tempo, sia pur molto lentamente per effetto delle mutazioni fisiche della superficie terrestre, ha assunto un portato di eccezionalità.

L'aspetto che più di tutto interessa la comunità scientifica è il limite di applicabilità di tale principio ad altri contesti territoriali, primi fra tutti i confini fluviali, per loro natura molto più mobili di quelli di cresta o di spartiacque, anche se, in tali casi, tuttavia, esso non può trovare applicabilità, perché il letto alluvionale di un fiume, in misura maggiore di un letto di erosione, non è influenzato solo dalla



Monte Palla Bianca visto dalla Vedretta della Croda nel 1922, con l'indicazione della linea di confine sulla coltre di ghiaccio e neve (Sezione confini, Istituto Geografico Militare).



Monte Palla Bianca visto dalla Vedretta della Croda nel 2012, con evidenti segni di ritiro della coltre di ghiaccio e neve (Foto Simone Bartolini, IGM).

natura del terreno, dalla piovosità, dalla dimensione del bacino imbrifero, ecc., ma è condizionato anche dalla presenza di opere legate alla pressione antropica sul territorio e, in casi eccezionali, può addirittura essere deviato in modo accidentale o con specifiche intenzionalità.

Non va inoltre ignorato il fatto che ancora oggi il problema dei confini, nonostante sia diventato nel tempo una necessità del vivere sociale, mossa dalla presa di coscienza dell'esistenza di interessi talvolta contrastanti tra comunità confinanti, venga talvolta affrontato trascurando o ignorando la storia o utilizzandola strumentalmente per affermare o per negare un determinato *statu quo*.

In generale, tuttavia, come appartenenti al genere umano, dovremmo decisamente rigettare l'idea di confine quale ente di separazione tra comunità e sforzarci di trasformare le attuali linee confinarie in limiti amministrativi, finalizzati solo ad agevolare l'amministrazione e la gestione dei territori, come nei principi ispiratori dell'accordo di Shengen, realizzato nell'ambito dell'Unione Europea. Tuttavia, anche questa strada, pur se condivisa idealmente dalla stragrande maggioranza delle persone, non trova facile attuazione.

Sul piano teorico, pensando alla reale costruzione di una società mondiale degli uomini, restano sempre valide le parole di due celebri pensatori del passato: Thomas More e Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e Montesquieu.

Per quanto riguarda i trattati tra gli Stati vicini, Thomas More scrisse nella sua *Utopia*:

This royal practice of keeping treaties badly there is, I suppose, the reason the Utopians don't make any; perhaps if they lived here they would change their minds.



However, they think it a bad idea to make treaties at all, even if they are faithfully kept. A treaty implies that people divided by some natural obstacle as slight as a hill or a brook are joined by no bond of nature; it assumes they are born rivals and enemies, and are right in trying to destroy one another except when a treaty restrains them. Beside, they see that treaties do not really promote friendship; for both parties still retain the right to prey on one another, insofar as careless drafting has left the treaty without sufficient provisions against it. The Utopians think, on the other hand, that no one should be considered an enemy who has done no harm, that the kinship of nature is as good as a treaty, and that men are united more firmly by good will than by pacts, by their hearts than by their words.

Questa pratica regale di mantenere male i trattati è, suppongo, la ragione per cui gli Utopiani non ne fanno; forse se vivessero qui cambierebbero idea. Tuttavia, ritengono che non sia affatto una cattiva idea fare trattati, anche se vengono rispettati fedelmente. Un trattato implica che le persone divise da un ostacolo naturale leggero come una collina o un ruscello non siano unite da alcun vincolo della natura; presume che siano nati rivali e nemici e abbiano ragione nel cercare di distruggersi a vicenda tranne quando un trattato li trattiene. Inoltre, vedono che i trattati non promuovono realmente l'amicizia; poiché entrambe le parti conservano ancora il diritto di depredarsi a vicenda, nella misura in cui una redazione imprudente ha lasciato il trattato senza disposizioni sufficienti contro di esso. Gli Utopiani pensano, d'altra parte, che nessuno dovrebbe essere considerato un nemico che non ha fatto del male, che l'affinità della natura è buona come un trattato, e che gli uomini sono uniti più saldamente dalla buona volontà che dai patti, da i loro cuori che dalle loro parole. (More, 2016, p. 89).



Pio Paganini, particolare del Ghiacciaio Verra, tratto dal Panorama 12, Monte Rosa-Monte Rosso, anno 1890, dimensioni complessive 1689x298 mm, Collezione Paganini (Inv. CA00001750, Fototeca IGM).



Ten. Saporetti, Rocca di Verra-Piramide Vincent, Alta Val di Gressoney, località di presa: Roth Horn, anno 1934 (Inv. LN00012576, Fototeca IGM).

A tutto ciò potremmo inoltre aggiungere il pensiero del filosofo francese Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e Montesquieu, che scrisse nei suoi *Pensées*:

Si je savais une chose utile à ma nation qui fût ruineuse à une autre, je ne la proposerais pas à mon prince, parce que je suis un homme avant d'être français, ou bien parce que je suis nécessairement homme, et que je ne suis français que par hasard. *Se io sapessi una cosa utile per la mia nazione ma dannosa per un'altra, non la proporrei al mio principe, perché sono un uomo prima di essere un francese, o meglio perché sono necessariamente uomo e solo per caso francese.* (Montesquieu 1991, n. 350, p. 285).

Nonostante l'alto insegnamento morale di tali pensieri, va comunque accettata la necessità di un atteggiamento pratico in luogo di quello teoretico. Confini certi e condivisi restano ancora una necessità inderogabile, specialmente in quelle zone del mondo dove ancora dominano i contrasti e le guerre, e non solo.

L'esigenza di definire l'ambito di sovranità di uno Stato, di stabilire competenze territoriali e giurisdizioni precise, deve ancora essere assicurata dalla materializzazione dei confini, attraverso specifiche attività tecnico-scientifiche che comportano in generale operazioni di allocazione, delineazione, demarcazione, delimitazione, documentazione e mantenimento (Srebro H., Shoshany M., 2013, pp. 20-38). Situazioni come quelle che abbiamo messo in evidenza lungo il confine italo-sloveno, conducono oggi a sostenere razionalmente che confini con alta densità di

termini offrono certamente maggiori garanzie e riducono la possibilità di contrasti tra due Stati vicini.

L'idea di 'separazione' che essi inevitabilmente evocano potrà forse un giorno essere mitigata con il loro declassamento a limiti amministrativi di un'entità statale più grande, ma lo spettro della possibile recrudescenza di certi comportamenti tribali, spinti da interessi contrastanti, potrà sempre ridestare le contrapposizioni tra il 'noi' e il 'loro' e alimentare il desiderio di erigere muri. □

BIBLIOGRAFIA

- ADAMI V., *Storia documentata dei confini del regno d'Italia*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra: *Confine italo-francese*, 1919; *Confine italo-svizzero*, 1926-27; *Confine italo-austriaco*, 1930; *Confine italo-jugoslavo*, 1931.
- BARBIER O., *Il nuovo confine italo-austriaco*, «L'Universo», a. II (1921), n. 2, pp. 125-133.
- BERGONZI A., *I confini terrestri dell'Italia secondo il progetto del trattato di pace*, «L'Universo», a. XXVII (1947), n. 1, pp. 3-15.
- CAMPANELLA E., *Il confine italo-francese. Le delimitazioni nelle diverse epoche. Le ragioni dell'attuale andamento del confine con particolare riguardo alle modifiche apportate dal Trattato di Pace 1947*, «L'Universo», a. LXI (1981), n. 5, pp. 721-752.
- CANTILE A., *International boundaries on glaciers - The Italian "moving boundaries*, SREBRO H. (a cura di), «International Boundaries on Unstable Ground», Copenhagen, International Federation of Surveyors (FIG), 2020, pp. 62-73.
- CASAMORATA C., *La linea di confine Italo-Svizzera nell'Ossola nord-orientale*, «L'Universo», a. XIV (1933), n. 11, pp. 861-873.
- CASAMORATA C., *La linea di confine italo-svizzero dal Lago Maggiore a Castasegna*, «L'Universo», a. XV (1934), n. 7, pp. 571-585.
- FERRARI M., PASQUAL E., BAGNATO A., *A moving borders. Alpine Cartographies of Climate Change*, New York, Columbia University, 2019.
- FIECHTER A., *Il confine Italo-Svizzero*, «L'Universo», a. IX (1928), n. 8, pp. 783-791.
- GIULIO CESARE, *De Bello Gallico*, VI.
- KOLOSOV V., *Premessa*, in SELVA O., UMEK D. (a cura di), *Confini nel tempo. Un viaggio nella storia dell'Alto Adriatico attraverso le carte geografiche (secoli XVI-XX)*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2013, pp. 6-9.
- LONGHENA M., *Il trattato di pace ed i nostri confini*, «L'Universo», a. XXVIII (1948), n. 1, pp. 1-17.
- MARCHESI A., *Definizione del confine italo-svizzero e notizie sui lavori compiuti dalle commissioni di determinazione e di manutenzione della frontiera stessa*, «L'Universo», a. XL (1960), n. 2, pp. 279-300.
- MARRESE G., *Impiego del personale dell'Istituto Geografico Militare sul confine italo-jugoslavo dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi*, «L'Universo», a. LX (1980), n. 5, pp. 833-856.
- MARRESE G., *Il confine di Stato sul Monte Bianco nella cartografia italiana e francese*, «L'Universo», a. LXI (1981), n. 4, pp. 505-520.
- MONTESQUIEU, *Pensées* (siuvi du *Spicilège*), Robert Laffont, Paris 1991.
- MORE T., *Utopia*, edited by George M. Logan, translated by Robert M. Adams, Cambridge (UK), Cambridge University Press, 2016.

NATIONS UNIES, *Recueil des traites*, 1950 (Teste italiano), "Traité de paix avec l'Italie - Treaty of peace with Italy - Mirnyj dogovor s Italiej - Trattato di pace con l'Italia", 1947, pp. 373-507. http://www.cvce.eu/obj/trattato_di_pace_con_l_italia_10_febbraio_1947-it-0eaf4219-d6d9-4c35-935a-6f55327448e7.html.

PROTO M., *I confini d'Italia. Geografie della nazione dall'Unità alla Grande Guerra*, Bologna, Bononia University Press, 2014.

RODOLICO N., *Nuovi confini dell'Italia*, «L'Universo», a. XXVII (1947), n. 2, pp. 119-123.

SREBRO H., SHOSHANY M., *The Process of International Boundary Making*, in *International Boundary Making*, edited by Haim Srebro, The International Federation of Surveyors (FIG), Copenhagen 2013, pp. 17-38.

SREBRO H. (a cura di), *International Boundary Making*, Copenhagen, The International Federation of Surveyors (FIG), 2013.

VALUSSI G., *Il confine nordorientale d'Italia*, Trieste, Lint, 1972.

LEGGI ITALIANE

Legge 26 settembre 1920, n. 1322, *Trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 232 del 1 ottobre 1920.

Legge 21 giugno 1942, n. 900, *Convenzione fra la Confederazione Svizzera e il Regno d'Italia [...]*, sottoscritta il 24 luglio 1941, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 198 del 24 agosto 1942 - Supplemento Ordinario n. 198.

Legge 15 maggio 1986, n. 231, *Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n. 127 del 04 giugno 1986 - Supplemento Ordinario n. 43.

Legge 15 dicembre 2005, n. 283, *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n. 6 del 09 gennaio 2006 - Supplemento Ordinario n. 4.

Camera dei Deputati, *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o disliviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008*, Disegno di legge n. 2208, presentato il 13 febbraio 2009, «Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, XVI Legislatura, Disegni di legge e relazioni, Documenti».

Legge 29 maggio 2009, n. 72, *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o disliviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n.143 del 23 giugno 2009 - Supplemento Ordinario n. 97.

Legge 19 novembre 2010, n. 210, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n. 290 del 13 dicembre 2010 - Supplemento Ordinario n. 273.